

ALISIA
DI RIEUX

Melo-Dramma



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 122
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA LIB 122
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

François et fiance 1044

**A L L E S S A
D I R I E U X**
Melo-Dramma
IN TRE PARTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO
DI TORRE ARGENTINA
Nella Primavera del 1838.

Parole del Sig. Gaetano Rossi.
Musica del Sig. Maestro Giuseppe Sillo.



ROMA
Tipografia Puccinelli a Torre Sangrigua, N.º 17.

CON APPROVAZIONE.



Д И С Е І Й Й

Х И И І Й Й Й

С М А Й Й Й Й

І Г Р А Т Е Й Й Й

І Г В А Т Е Й Й Й Й Й

О Н Т А Й Й Й Й Й Й

А Й Н Т Й Й Й Й Й Й

Л е г а й Й Й Й Й Й

Л е г а й Й Й Й Й Й

FONDO LIBRERIA STATALE 202

122

155 VOL. I

ALCUNI CENNI DI PROTASI

Carlo VIII. nell'orribil notte della distruzione degl' Armagnacchi operata a favore di Giovanni di Borgogna (chiamato senza paura) era stato salvato dall' ardito zelo d'un giovanetto per nome Amoriggi figlio del terribile Achard uno de' capi della rivolta. Sfuggito prodigiosamente a mille pericoli, Carlo seguito da molti leali fra nobili, e guerrieri della Francia, riconobbe Amoriggi nel Castello di Montville, appartenente al famoso Maresciallo di Rieux, che doveva la vita parimenti ad Amoriggi, e l'avea creato Cavaliere. Amoriggi divenne il favorito di Carlo che lo nominò suo Scudiere particolare. Carlo VII. (qual lo dipingono Mazeray, Orsini, il Co: di Segur e tutti i contemporanei) era nobile, elegante di persona, affabile, generoso, modesto, d'un valore troppo anche azzardoso. Non aveva altri difetti, che quelli dell'anime sensibili, era amante troppo cieco, ed ardente, amico troppo fidante, ed affettuoso. Nel Castello di Montville egli si accese della bella Alisia, nipote di Rieux, che ancor giovinetta, era rimasta vedova.

a 2

va del Duca di Villarosa, uno dei più illustri, e ricchi grandi di Spagna. Ma Alisia non aveva potuto restar indifferente alle attrattive del giovine Amoriggi, e più ancora alle sue doti d'animo, al suo valore, ed alla sua modesta. S'avvedeva di essere riamata da lui, ed attribuiva a rispetto il ritegno di Amoriggi, che altro non era che un nobile contrasto di fede, e d'amore per Calisto Morand giovane Borghese di Parigi, la quale per la di lei bellezza, virtù, innocenza, e candor di costumi, s'era meritato il titolo di Fior degli Angeli. L'orribile morbo nero s'aggiunse allora alle calamità della Francia. Invitato Amoriggi a Parigi da Carlo presso Isabella, di lui Madre reggente, rivide Calisto, colpita già dalla fatal malattia, e n'ebbe per memoria una effigie, sulla quale egli le giurò di non aver'altra moglie che lei. Tornò Amoriggi in Alvernia al Castello di Essalls nel giorno in cui Carlo VII. riconosciuto dalla leal nobiltà, veniva incoronato. Carlo lo rivide con gioja, e si compiaceva parlargli dell'amor suo per Alisia, del suo sospetto di avere un rivale sconosciuto, e Amoriggi del pari gli parlava della sua Calisto. Un giorno il Maresciallo, che aveva scoperto l'amore d'Alisia per Amoriggi (cui non aveva per anco palestato d'essergli zio, arrossendo d'esser pa-

dre di un'iniquo ribelle qual'era Achard, nato da segreto, ma legittimo maritaggio del Maresciallo con cittadina oscura gli svelò che acconsentiva alle nozze d'Alisia con esso... e la morte di Calisto dal morbo nero. Amoriggi a tali notizie, e qual fuori di se, si sente mancare. Era già internamente colpito dalla fatal malattia, ed è per soccombere. Risanato vola a Carlo, che lo attendeva, e che dopo le vittorie di Verneuil, e di Montargis, ove cadde assassinato Rieux, percorreva le Province fedeli, e riceveva ne' Castelli de' potenti vassalli, omaggi, e soccorsi. Nel Castello di Valgray si attentò alla di lui libertà per tradimento dei Conti di Chermont, e la Marche, i quali favorivano le ambiziose mire del Contestabile di Richemont. Avvisato dal fedele Ilarione Mathieu Giocoliere, giunse a salvarsi, con Amoriggi. A tal'epoca comincia l'azione.

L'eroismo d'Amoriggi, l'arrivo al Castello di Montville, i contrasti d'amore, d'onore, di fedeltà, d'amicizia d'Amoriggi, l'amore esaltato di Alisia, la di lei prigionia nelle mani degli Inglesi, la redива Calisto e la di lei liberazione, i sospetti, gl'impeti, e la generosità di Carlo, il di lui trionfo, il sacrificio d'Alisia, formano l'intreccio del Melo-Dramma.

Questo è tratto in gran parte da frammenti Storici di Francia.

Un bel soggetto di racconto per tutti

PERSONAGGI

CARLO VII. Re di Francia
Signor Giorgio Ronconi.

ALISIA DI RIEUX, vedova del Duca di Villarosa

Signora Giuseppina Strepponi.

CALISTO

Signora Clementina Baroni.

AMORIGGI, Scudiere favorito di Carlo

Signor Napoleone Moriani.

ERNESTO, Ajo di Alisia

Signor Domenico Raffaelli.

Gentiluomini, Cavalieri d' Alisia, Principi, Duchi, Conti, Marescialli, Cavalieri, Dame, congiunte, e amiche di Alisia, Principesse, Dame, e varie Damigelle.

Guardie del Re, Araldi di Francia, Gentiluomini, Araldi varj, Scudieri Reali, Soldati Archibugieri, Paggi del Re, Paggi d' Alisia.

L' azione nel Primo Atto è nel Castello di Montiville, e adiacenze presso Bourges. Nel Secondo Atto alla Charité sulla Loira.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Sig. Filippo Fioravanti.

I Verbi virgolati si omettono per brevità

PERSONAGGI

CARLO ALIO di Lussemburgo
Giovanni Giordano Gonzaga
ALISTRA DI RICCI, vedova del Duca di
Vallerois
Giovanna Giacobbea Signorina
CATTEO
Giovanni Cesareo Duca di Cagliari
AMOTIGLI, Signore de la rocca di Cagliari
ERNESTO, Vdo di Alisia
Agostino Domenico Mazzoni
Giovanni Cavallier d'Alisia Principi
Ducati, Conti Montecuccoli, Cavallieri di
Pisa, condottiere e amico di Vittorio
Sforza Dame e varie Damesse
Giovanni Vanni Vanni Signorina Ricci
Agostino Domenico Patti del Re, Padri
di Alisia
I duchi di Toscana Vito genio Cesello di
Monferrato e signore di Monferrato
Maestro Alio Signore della Toscana
Pietro Neri e Diamante di Onguera
Sig. Filippo Toscana
Cav.

PARTE PRIMA

E si esibion ? ...

Erre Dame
Gentil si volte e anche
SCENA PRIMA.

Galleria terrena nel Castello di Montville.

Porta nel mezzo, ei grandi finestre laterali, dalle quali si scorgono poi i Giardini attigui, e nella lontananza Villaggi, ed un Castello. Porte a destra, e sinistra, che conducono agli appartamenti superiori. È notte. La Galleria è rischiarata da una lampada appesa alla volta, e da candelabri posati su tre tavolini. Sedie, sgabelli per le Dame.

Congiunte, nobili amiche di Alisia in varj gruppi trattenendosi a conversazione. Alcune giocano, altre discorrono: v'ha di esse chi legge, varie passeggiando osservando i giochi, ed il lavoro d'alcune Damigelle, che stanno ad un Telajo ricamando una bandiera Cavalleresca bianca. Alcuni gentiluomini e cavalieri sono frammati alla conversazione. Altri ne sopraggiungono, che osservano, e volgendosi alle Dame, e ad Ernesto che arriva dai Giardini, cominciano il Coro.

*Cav. E la Duchessa ? ...
Ern.e Dame Aguirass,*

10

La, pe' Giardini ancora.
Cav. Si triste ognora, e tacita...
E la cagion?...
Ern.e Dame S' ignora
Ern. Gelar si sforza, e vincere
Segreto río dolor
E chi di lei più merita
Tutte le gioje al cor?
Tutti Sì Chi di lei più merita
Tutte le gioje al cor?
Ern.e Dame D' età nel vagos aprile
Vezzosa più di rosa
Si nobile, e gentile!
Bel giglio di candor
Invano a lei sorridono
Piaceri lusinghieri:
Languir si vede Alisia
Qual fiore a estivo ardor.
Cav. D' Alvernia Alisia è il vanto
La stella sua più bella
E l' ispirato canto
Ell' è delo Trovator.
Di gloria è il grido Alisia
Pe' figli del valor...
Ah! chi la mira, ed ardere
Non sentesi d' amor!
Ern. E d' amor forse... e misero,
(con compassione, e mistero.)
Vittima è Alisia...
(preludio d' arpa dal giardino.)
Coro Ah! senti.

D' un' arpa là i concerti...
(volgendosi dalla parte donde
è l' arpa.)
Ern. Alisia, la sua tenera
Canzon ripeterà.
(si accostano verso la porta e finestra.)
Voce d' Ali. Ah! perchè, qualor si perde
La più carasua speranza,
L' infelice rimembranza
Resta ancora del piacer!...
Coro E crudel la rimembranza
De' perduti suoi piacer.
Voce d' Ali. Ed eterna in un bel core
Ella vive coll' amore!
Ah! sì è pena, ... ma talora
É conforto lusinghier.
Dolce immago, resta ognora
Nel mio cor, nel mio pensier.
Coro Dolce immago vive ognora
Nel suo cor, nel suo pensier.
Cav. Ama certo...
Dame E chi?...
Ern; (guardando) Ella appressa.

SCENA II.
Alisia dalla porta di mezzo: poi due
Dame, due Paggi, ed i precedenti.
Ali. (volta ai Cavalieri) Cavalieri al
(di novello)
Di Valgray, là, nel castello

Voi a porgere n' andrete
 Nostri omaggi al giovine Re.
 A sua bianca inseagna accorre
 Fior de' Prodi, e lo soccorre.
 Cogli acciar che gli offrirete
 Abbia il giuro della fè.
Cav. Cogli acciar, col nostro core
 Avrà il giuro della fè.
Ali. col Coro a parte.
 Generosi ! ... Ah ! qual fragore !
(da lontano uno scoppio violentissimo.)
 Indi un chiarore a traverso delle fi-
 nestre, e della porta. Tutti accor-
 rono.
 Pari a tuono spaventoso ! ...
 Un' insolito splendore ! ...
*(s'aprano le finestre, e si vede nel pro-
 spetto in lontananza tutto in fiamme
 ognor crescenti il castello.)*
 Cielo ! ... fiamme ! ... Arde Val-
 (gray ...
 (con affanno.
 Ed il Re ! ... Che orrore ... E ...
(s'arresta.)

Coro (atterrato)

E il Re ! ...

Ali. Ah ! forse vittima d'un tradimento ...
 Sorpreso il misero .. Oh Dio .. cadrà.
 Il Re soccorrasi nel rio cimento ...
 All'armi, o prodi ... si salverà ...
 È bella al forte, pel Re la morte
 Vostra la gloria, prodi sarà.
 (Fra quanti palpiti, povero core,

Tiranno amore tremar ti fa.
 A me tu serbalo, Cielo clemente,
 D'un cor gemente abbi pietà.)
Tutti Il Re soccorrasi nel rio cimento
 All' armi, o prodi si salverà.
 Sfidar sa il forte pel Re la morte,
 Si bella gloria nostra sarà.
(i Cavalieri s'uniscono, e partono. Le Dame si ritirano.)
SCENA III.

Alisia, ed Ernesto.

Ali. (desolata) Cielo ! ... Cielo, tu salva-
 Questa alle pene mie, Vedete ! Avvampa
 Ognor più. Sentite
 Un lontano tumulto ! L'intendeste ! ...
(con angoscia crescente.)
 Un colpo d' arme a fuoco ! ... Oh Dio ! ...
 (Se questi ! ...
 Sei ferito ! ... Se muore ! ...
Ern. Duchessa ! ... A quel terrore ...
 Alle smanie ... a quel pianto mal funato,
 Il Re, che v'ama, è dunque riamaato ?
Ali. (decisa) Nò
Ern. E per chi quel terrore ? ...
Ali. Conoscete
 Chi è indiviso col Re ?
Ern. Quel valoroso
 Suo giovine scudiere,

Che gli salvò la vita ... Cavaliere
 Armato già dal duca vostro zio
 Che il protesse, l'amò ...
 "Ali. Sì. Quegli ... oh Dio ! ...
 Quell' Amoriggi ...
 "Ern. Il vero io sospettai.
 "Ali. E s'or dovessi perderlo ... Se avvolto.
 Nell'attentato orribile, funesto ! ...
 Lo stato mio, deh ! compiangete Ernesto.
(ella rientra alla destra. Ern. esce dalla gran porta.)

SCENA IV.

Bosco soltissimo. Rovine fra le piante d'edifici diroccati, incendiati. Una grotta a sinistra.

Amoriggi, avanzando guardingo, e con qualche stento. Il di lui braccio sinistro è fasciato, con una sciarpa bianca.

Amo. Ne giunge ancor ? Di mio soffrir do-
Solingò ei mosse a procurarmi aita.
Lasso di mia ferita,
Fra quest' ombre l' attendo ed ei non
Ah ! Se scoperto ! ... estremo ! (viene !
É il suo periglio ; e pe' suoi giorni io
cava un effige appesa ad una catena
d' oro sotto la veste.

O tu, che al Ciel tornasti ...
 Tu, che tanto m'amasti,
 Tenera, e pia Calisto,
 Tuo caro, ultimo dono, a mio conforto
 Fu questa amata effige. Il nostro nume,
 Che rispettoso adoro,
 Tu meco impetra, nel favor che imploro.
 Ah ! sul mio Re, gran Nume,
 Pietoso volgi il ciglio :
 Lo salva in suo periglio,
 Lo invola ai traditor.
 A questo sen, deh rendilo ...
 Consola il mio dolor.
 E tu, Calisto ... Ah ! merito
 Io d'invocarti ancor ?
 Dolce è a me la tua memoria
 Sei mio tenero pensiero ...
 Ma un' incanto lusinghiero
 Già quest' alma affascinò.
 Scudo invano fo al mio core
 Dell' amor, contro l'amore
 A invincibile potere
 Più resistere non so.
 La mia fede a tradir son già vicino,
 All'amore d'Alisia il mio cor cede ...
 E felice si crede ! ...
 Ma il mio rivale olio ...
 Oh Cielo ! E qual rivale ! Carlo, e adesso !
(osservando.)
 Ma sembrami ...

SCENA V.

Carlo, e Amoriggi.

- Car.* (di dentro.) Amoriggi ! ...
Amo. Eccolo ... è desso.
Car. (Carlo comparisce.) O mio Sire ! ... (incontrandolo.)
Car. E tua ferita ? ...
Amo. Lieve ... io spero.
Car. Nobil cor !
Amo. Esponesti la tua vita !
Amo. Pel mio Re (con espressione).
Car. Ne fremo ancor
 Dell'incendio fra l'orrore
 Da Valgray con te fuggiva,
 Dalle mura un traditore
 D'arme a fuoco mi colpiva.
 Il periglio tu vedesti
 A me scudo ti facesti
 Per me il sangue tu versavi ...
 Il tuo stato mi atterriva ...
 Ma il mio scampo sol cercavi,
 Nè un tuo gemito s'udì !
 Mai scordar sì bella fede,
 (lo abbraccia.)
Amor. Mai scordar saprò tal dì.
Amo. Ah ! Più nobile mercede
 La mia fede non ambi.
 Ma per voi pur anco io tremo.
Car. Ci sorride amica sorte,
 Noi securò asilo avremo
 Di Montville entro le porte.

- Amor.* Di Montville ? (scosso.)
Car. E vedrò Alisia (con passione).
Amor. (Cielo !) Alisia !... (ancor più turbato.)
Car. Sì. L'ingrata S'è da me già allontanata...
 E quel core ch'io sospiro Ad un'altro già donò.
Amor. E... (qual pena !) Voi credete ?...
Car. Sì. Un rival...
Amor. Lo conoscete ?
Car. Nò. Il vorrei. Costui m'involta
 La mia speme... il ben che adoro...
 E l'invidio... E lo detesto...
Amor. (Oh supplizio ! ... io manco ... io
 (moro...)) (angoscioso).
Car. Ah ! Mal reggi. Qual pallore !...
 Soffrì !... Di ... (con tutta affezione).
Amor. Sì. Rio dolore.
 A 2.
Amor. Ah ! Fosse questo l'ultimo
 Almen de' giorni miei !
 Di sospirar, di gemere
 Alfine io cesserei.
 Raggiungerei Calisto
 Fido, innocente ancor.
 Le gioje, ch'io sperai
 A voi conceda amor.
Car. Ah ! Nel mio sen confortati:
 Gli affanni tuoi son miei.

Per l' amistà dei vivere,
Serbati al Re tu dei.
Se cara di Calisto
T' è la memoria ancor.
Per me più goje omai,
Nò, non avrà l' amor.
(odonsi voci di dentro, che vengono accostandosi. Car., e Amor. si fermano, e ascoltano inquieti.)
Car. Ah! quai voci!...
Amor. Che sarà?...
Car. Tu ferito!...
Amor. Io pugnerò. *(con ardore.)*
Car. Là, v' è un antro...
Amor. E chi oserà!...
A 2. Io morir per te saprò.
(s'internano nella Grotta.)
Coro(*di dentro*) D'ogni intorno s'esplorò...
Nè sua traccia si scoprì.
Chi sa dove riparò...
Se in periglio stan suoi dì!
(i Cavalieri d' Alisia uscendo.)
Avanziam fra questi orror...
E se qui rivolse il piè,
Si riaccenda il di lui cor
Al bel grido della fe.
Gloria a Carlo!.. Viva il Re!
(alle voci gloria a Carlo, si presentano sulla Grotta, ed avanzano Carlo, e Amoriggi.)
Car. (*dignitoso.*) Ecco Carlo!...

Amor. (*contentusiasmo.*) Viva il Re!
Coro (*ravvisandolo, e con gioja.*)
Ah! Si. È Carlo. Viva il Re.
Al Castello di Montville
Lai venite. Sacri a voi
Sono i brandi, i nostri cuori.
Sì; cadranno i traditori,
E la fe trionferà.
Car., e Amor. Ah! Vi son bell'alme ancora
Generose, ed a noi fide
Il destino ci sorride
Nella fe di tanti Eroi,
S' abbandona Carlo a voi
Al valore, all'amistà.
Sì; cadranno i traditori
E la fe trionferà.
Coro Voi sul Campo, tra i cimenti
Ci guidate alla vittoria.
Il nemico ne paventi
Si. Tremar, cader dovrà.
Car., e Amor. Ah! vi son bell'alme ancora...
(si ripete, e poi partono.)

SCENA VI.

Sala dei Cavalieri nel Castello di Montville. Armature, Trofei, Bandiere. Gran Bandiera gentilizia, con una Torre ardente in campo nero, sospesa all' alto. Porta maestosa nel fondo, dalla quale si veggono le Sale anteriori. Porte laterali. Guardie fuor della Porta. Scudieri,

Paggi. Dame, Damigelle con Ghirlande,
e Corone di fiori, e d' alloro. Tavolino,
e Sedia.

Coro

Al Re de' Prodi, speme del regno,
Di canti e lodi si renda onor.
Di nostro affetto a lui sia peggio
Serto diletto d' eterno allor.
A lui sorridano propizj ognora
Gloria, fortuna, vittoria, amor.
(Ali. con manto dalla Porta a
destra.)

Ali. (con gioja) Io lo vidi... lo vidi.
Erinnata al contento
Dall'istante beato io già mi sento.
Col mio sguardo s'incontrò
il suo sguardo incantator...
E d'amor parea languir
Il mio core sospirò...
Vi rispose il suo bel cor...
Quanto disse quel sospir!
Ah! Che un'anima non v'è
Or felice al par di me...
Or più vago parmi il dì...
Nuova vita... nuovo ardor...
Aura è questa ora d'amor,
Ciel di gioja a me si aprì.
T' amo al fine, io gli dirò;..
Da lui t' amo io sentirò.
Ah! Che un'anima non v'è
Or felice al par di me.
(compariscono due Paggi dalla
Scenografia)

porta a sinistra, indi si vede
Carlo, poi due Gentiluomini.

Coro (ad Alisia) Il Re.

Ali. (scossa) (E s'egli... Ciel...) Sire!...
(incontrando Carlo colle Dame. El-
la prende una corona d'alloro
che presenta rispettosamente al
Re, che la riceve e bacia con tra-
sporto, mentre si ripeterà il Co-
ro - Al Re de' prodi ec.

SCENA VII.

Carlo, ed Alisia.

Car. (finito il Coro)

Dolce è il plauso al cor del prode,
Cari i voti al Re pel trono...
E più allor ch' espressi sono
Da candore, e fedeltà.
Ma se amor non gli sorride
Mai felice appien sarà.

Ali. Per voi, Sire, la, i miei prodi

(segnando da una finestra.)

Co' vassalli, stanno armati
Braman essere onorati
Da uno sguardo del lor Re.
Voi con lor trionferete,
E fia paga la mia fè.
Car. Con si cari e fausti auspici
Già sorride a me vittoria.

" Ma... qual premio al vincitor !
 " (con passione .)
 " Quale, Alisia ! ...
 " Ali. (dignitosa) O Sir... la gloria.
 " Car. (con trasporto) E il cor vostro ,
 " (Alisia ! ... e amor ! ...
 " Ali. (grave) Amore ? ...

A 2.

" Car. La speranza, deh ! lasciate
 " A quest' alma che v' adora
 " Così viver potrò ancora,
 " Da voi forse avrò pietà.
 " L' astro, Alisa, di mia gloria,
 " Del mio cor l' amor sarà.

" Ali. Di voi stesso trionfate
 " Di voi degno siate ognora,
 " E quest' alma... che v' onora
 " Voti ognor per voi farà.
 " Stella vostra sia la gloria,
 " Fama eterna a voi darà.
 (partono col Coro dalla porta grande .)

SCENA VIII.

Amoriggi, dalla porta a sinistra. Egli ha un foglio in mano, e mostra la più viva agitazione.

Amor. Ciel ! che scopersi ! ah letto
 Avessi il foglio innanti !
 Ti avrei fuggito, o tetto
 De' più soavi incanti.

Contrasto più terribile
 Un' cor giammai provò.
 Or che risolvo, ahi ! misero ! ...
 Duro, fatal cimento !
 Restar' io debbo, e infrangere
 L'antico giuramento !
 Partire ! ... ve'un' alma ingenua
 Nel pianto io lascierò !
 Calisto... Alisia... il Re ! ...
 L'onor... l' amor da fe' ! ...
 Il core ? ... e i giuri miei ! ...
 Ah ! chi tradir potrei !
 A tanti affanni un' anima
 (nella più forte assaltazione .)
 Resistere non può.

(poi deliberato .)

Fuggir... morire - Alisia !
 (s' avvia e s' incontra in Alisia, la guarda, e geme .)

SCENA IX.

Alisia ed Amoriggi.

Ali. E dove si agitato ? ...

E perchè omái ! ...

Amor. Lasciatevi.

(in crescente contrasto, e passione .)

Si barbaro è il mio stato !

Se voi sapeste !

Alis. Leggere

(teneramente, e marcata .)

Io spero in quel bel cor.
 Amcr. Non v' è... non v' è il più misero
 (desolato).
 Ali. E vi conforti il mio.
 Amor. Il vostro !
 Ali. Omai si compiano
 Gli ardente voti...
 Amor. Ed io !
 (Carlo comparisce dal fondo. Li ve-
 de, sorprende, s' agita si avanza
 gradatamente ascoltandoli.)

SCENA X.

Carlo, Alisia, e Amoriggi.
 Ali. S'è ver che voi m' amate...
 Car. Ciel !...
 Ali. Lo sappiate omai...
 Io v' amo... v' adorai...
 Del vostro amor felice,
 All' ara...
 Amor. (con pena.) E il Re !
 Car. (presentandosi dignitoso, e fiero.) V' udì.
 (Alisia Amoriggi sorpresi.
 È tradito... oh dio ! da chi !
 Car. Ecco alfine quel rivale
 Di mie smanie ignoto oggetto !
 L' amor vostro... lo sleale...
 E l' amico mio diletto !

In chi più sperar candore...
 E trovar più fedelta !
 Da me sparve il dolce incanto
 Dell' amor dell' amistà.
 Odio solo questo core
 E disprezzo sentirà.
 Da un' ingrata... e un traditore...
 Coppia rea... comincierà.
 Amor. Ah ! tradito io non v' ho mai
 Fido ognor, mio Re, t' amai
 Io fuggia d' amor l' incanto,
 Per serbarmi all' amistà,
 Prìa moriva di dolore,
 Che tradir si nobil vanto.
 Ridonate a me quel core...
 Non mi odiate per pietà.
 La mia pena, questo pianto,
 Da voi grazia mi otterrà.
 Ali. Ei tradito non v' ha mai
 Io giammai vi lusingai.
 Un' antico dolce incanto
 Sol per lui languir mi fa.
 Sconsolato in suo dolore
 Ei donava a un altro il pianto.
 Non togliete ad esso il vanto
 Di sua bella fedeltà.
 Ridonate a lui quel core,...
 Egli merita pietà.
 Amor. (disperato.) Sire... Duchessa...
 (addio)
 Car. Ali. Dove ?...
 Amor. (morir) A morir

Ali. e Car. Fermatevi.
Ali. (a Car.) Tutto svelar deggio.
 Mio Zio l'amava, e renderlo
 Voleva al me consorte
 Con lui sì lieta sorte
 Dividere or potrò
 Spenta è Galisto.
(Amoriggi a questa parola scosso immobile porta la sua mano al core, e con angoscia cava l'effigie, che non osa guardare.)
Amor. (come in delirio) Oh ! fulmine !
Ali. A voi d'innante, o Sire,
 Su quell'amata effigie
 Adesso io giuro.
(volendo prendere l'effigie da Amoriggi.)
Amor. (con grido straziante) Ah ! no !
Ali. (atterrita) Cielo !
Car. (sorpreso) Amoriggi ? ...
Amor. Oh ! morto
 Fossi a Valgray !
Car. e Ali. Che dice ? ...
Amor. (con voce fiocca angosciosa) Ostacolo invincibile
 É fra noi due risorto ...
 Leggete ...
(tremante presenta il foglio ad Alisia.)
Car. (commosso, con premure ad Amoriggi) E che ? Infelice !
Amor. Vive Calisto !
Ali. (dopo aver letto, con affanno) Ohimè !

Amor. Su questa istessa effige
 Pria le giurai mia fe.
A 3.
Ali. Più ben, più speme, ah ! misera !
 Non resta, oh Dio, per me.
Car. Ali. Amor. (scossi)
Amor. Vedo languir la misera
 E geme, oh Dio, per me.
Car. Oh quanta per quei miseri
 Pietade sento in me.
 Ma qual suono di trombe guerriere ! ...
 Son di guerra ... di pace foriere ?
 Viene Ernesto. Qual nunzio recate ?
*(rimangono concentrati trombe
 di dentro.)*
SCENA XI.
Ernesto dalla gran porta. Le Dame. Una
 di esse porta una bandiera bianca. *Scudieri. Paggi. Poi preceduti dai loro Araldi* colle respective insegné compariscono i principi d'Angio - di Borbone - di Foix - d'Arengont - d'Alenson, e con essi Dunois - la Hire - Xantrailles, ed altri Cavalieri, e Gentiluomini, con seguito di Scudieri, e Armigeri, che poi si disporranno nel fondo.
Ern. Gioia, o Sire. Trionfi. Esultate,
 Ecco principi, duchi a voi sidi,
 E de' prodi, e de' nobili il fior.

Coro Da noi volto a Valgray s'era il piede
D'armi a offrirvi tributo, e di fede
Sdegno, orror ci destò la vil trama ...
E vendetta da noi si giurò.

Sire, all'armi. *Lutezia* v'acclama
Di Lancastro già il fine s'affretta,
Carlo al trono, alla gloria, a vendeta.
Di vittoria lo squillo eccheggiò.

Car. (con entusiasmo) Sì, a pugnar ... ai
(trionfi ...) agli allor.
... (tutti ripetono). Movimento generale, e
addio vicendevole.

Ali. Questa insegna dell'onore
(segnando la bandiera).

Vi difenda nel cimento
Nel nemico lo spavento
Questa insegna infonderà.
Ma per me nel vostro cuore
Non si spenga la pietà.

Coro Quest' insegna dell'onore
Vincitor vi renderà.

Car. Fiamma insolita d'onore
(brandendo l'insegna con tutto calore).

Divampar nell'alma io sento,
Questa insegna nel cimento
Vincitor mi renderà.

Poi la palma del valore
L'amor vostro a me darà.

Amo. Questa insegna dell'onore
Che ci scorti al gran cimento
Questa insegna, di spavento
Al nemico ognor sarà.

Se cadessi, per chi muore
Non si spenga in voi pietà.

Coro Questa insegna dell'onore
Vincitor vi renderà.

Carlo alla testa de' Cavalieri disfila per la Scena. Amorigli è al di lui fianco, e le Dame situate a destra, si veggono defilare, ed alzano le corone d'alloro.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Parte remota - Spiaggia della Loira che trascorre nel fondo. Al di là del fiume, veduta amena di colline, paesaggi, e castelli. Il sole è verso il tramonto, e versa una luce rossiccia, che abbellisce quei siti.

Vari cittadini, capi d'Artieri, alcuni nobili armati di daghe, altri di spade, che s'aggirano guardinghi.

Sorviene qualche cavaliere. S'incontrano, si stringono la mano, pronunziano a vicenda le parole candore, e fedeltà, poi si uniscono.

Coro.

All'occaso è volto il giorno
E deserto e tutto intorno.
Co' più forti il duce inglese
S'è già mosso a ignote imprese.
Ah! propizio al nostro intento
Forse accostasi il momento.
Lo straniero giogo odiato
Più soffrire è omai viltà.
Tu gli ardenti nostri voti,
Ciel seconda in tua pietà.
(con fervore.

Candore, e fedeltà
(poi con entusiasmo.)

Coro di dame (lontano)

Cantiamo d'Imene, cantiamo d'amore,
(odonsi voci lontane che cantano.)

Più dolci catene, mai strinser due cor.

La Loira festeggi, di giubilo eccheggi.

Il fior delle belle, s'unisce al valor.

Primo Coro:

Stan d'un'orgia fra i clamori

Della patria i traditori.

A un' imene detestato

Là un cor misero è immolato.

Alla fè, a pietà s' insulta...

Ed inulta resterà?...

Più soffrire, e omai viltà

Oh! Giungesse!... e il Re!... ma
(sentì.)

*(sul fiume in lontananza preludio
liuto, poi canto.)*

Di là un snono! - Quali accenti!..

Una voce (sulfume) Son guida al Tro-
(vatore

Candore e Fedeltà.

Coro (sorpreso) Questo è il nostro ar-
(cano grido

Su quai labbri, or suona là!

(restano in attenzione.)

Voce (più vicina) Tace il fragor belli-
(gero

Posa l'acciar del Prode...

Ai dolci affetti or l'anima
D' abbandonar ei gode
D' un puro e casto amore
Volare al sen potrà ...
Son guida al Trovatore
Candore , e Fedeltà. (marcato.)

SCENA II.

Arriva alla Spiaggia un Battello guidato
da un Barcajuolo , e ne scende un *Trovatore* col suo liuto . (è Amoriggi così
travestito.) Egli avanza incerto , os-
servando i Borghesi , e gli altri , che
del pari fissano lui attentamente .

Coro Egli avanza ... Qual sembianza !
Quegli sguardi ! ... Quant' ardore !
Quant' affetto in quel candore ! ...
Come espresse fedeltà !

Amor. Alfine le bell' aure
Del caro bene ei spira
(come volto ad uno oggetto .
Calma i dolenti palpiti ...

Idolo mio respira
Accorse a te l'amore ,
Salvarti amor saprà .
Son guida al trovatore

Candore , e fedeltà .
(marcato assai verso il Coro .

Coro Vorrà a lui fidarsi il core
Ma sospeso ancor si stà .

Amor. Ardir ... (dopo aver esitato .
Coro ... Omai discoprasi ...

Amor. Se qui ospitalità (verso il Coro .

Coro Ospiti qui s'onorano (marcato .
Candore , e fedeltà .

Amor. Ecco ... (in mezzo al Coro schiude la veste
di trovatore ; e lascia vedere so-
pra l' armatura la fascia bianca ,
ed il ritratto del Re .

Coro Ah ! Voi dunque ! ... e il Re ? ..
(con sorpresa , ed ardore .

Amor. Egli lontan non è
I fidi a lui s' uniscano :
E resa notte oscura ,
Un fuoco dalle mura
Segnale a lui darà
E allora ...

Coro All' armi ...
(deliberato .
(più da vicino ripetesi il Coro delle
Donne .

Amor. Ah ! I cantici
Festosi d' un Imene ! ...
Calisto ! ... (agitaissimo .

Coro Tratta misera ...
A iniqua festa , or viene ...

Amor. Sì rio presagio o perigli ,
(con impeto .

Festa d' orror sarà
 Del Re con bell' ardire
 Compite voi le mire
 Là trovator m' avviò
 Salvar vuò l' idol mio
 E poi , col Re , con voi ,
 Io volo a trionfar .
Coro La sorte , amor sorridano
 A generoso ardire .
 Lieto d' amor con noi
 Poi viene a trionfar .
(Amoriggi si allontana .)

SCENA III.

*Partito Amoriggi i Cavalieri , Nobili .
 Borghesi , s' uniscono , e con crescen-
 te entusiasmo cantano il segueate Coro*

" **Coro** Or delle tenebre l' ora attendiamo .
 " Gli amici intrepidi , intanto uniamo
 " Poi nel silenzio di notte oscura ,
 " Cheti innoltriamoci inver le mura ...
 " Là sulle Guardie piombiam repente ,
 " Verran sorprese , cadranno spente ...
 " E in mezzo al grido trionfatore
 " Al Re la porta si schiudera .
 " Viva al candore , e fedeltà !
 " Tremate , o perfidi . Il fulmin pende .
 " Su voi già scende . V' annienterà .
 " La bianca Insegna trionferà .
 " Vinto , fremente , nel suo rossore

" L' Usurpatore fuggir dovrà .
 " La bianca Insegna trionferà .
 (sotto voce avviandosi) All' opera ... ar-
 (dire ... e fedeltà .

(s' allontanano deliberati ed ani-
 mosi .)

SCENA IV.
 Gabinetto d' Alisia nel Palazzo , di Talbot
 abitato da lei alla Charité .

Alisia sola .
 Ali. Eccomi sola omnia . Solai . Ed ei meco
 Sempre , forse non è ? Sorge l' Aurora ..
 Il di tramonta ... e ognora
 Io lo veggo ... gli parlo .
 Vorrei dimenticarlo . e sento , oh dio
 Che il sol ben che mi resta è il suo pen-
 (siero .
 Ed intanto ei ... chi sà . L' amor primiero
 Si obblida con a lira (con passione .
 Tutto l' occuperà . Forse più mai
 Si rivedremo . Ea che vedersi ! Eppure ..
 Se prima di morir , un dir lui Isguardo ...
 Un sospiro ... un' accento ! ..
 Ah ! no , no ...
 (una voce al di fuori , e quella di
 Amoriggi .)
 Amor . Alisia ! ...
 Ali. (colpita) Giusto ciel ! Che sento !

Nò... non vuò che m'abborrisca.

(con sforzo) Separiamci - Si compisca
Il mio pieno sacrificio.

Salva... e vostra... ella sarà:

Amor. (penetrato) E voi! ...

Ali. (volgendosi da lui) Basta!

Amor. (con pena) Deh! ...

Ali. (a voce bassa, e affannosa) Ella è là
(si copre la faccia, e siede.)

Amor. Ah! quelle lagrime non ascondeste,

E per un barbaro voi le spargete!
Sul cor mi piombano, già lacerato,
Da' suoi rimorsi, dalla pietà.

Sublime vittima!... Lasciarvi intanto,
Per mesi misera!... Per me nel pianto.

Ecco l'immagine desolatrice
Che ognor mia gioia funesterà.

Ali. Ah! per Alisia non v'affliggete;
Sparsi altre lagrime... che non sapete.

Il duol mio barbaro è consolato
Da vostra tenera bella pietà.
Del mio trionfo soddisfa intanto
Io penso compiere dover più santo.
Calisto rendervi saprà felice:
Amor le gioie vi renderà.

(breve silenzio.)

Amor. Alisia! ...

Ali. Non più » un'ultimo »

» Colpo... per me - per voi - »

Barriera insormontabile.

Erigasi fra noi.

Da mia disperazione

Uscir potrò così.

Amor. Che dunque? ...

Ali. (senza guardarla) All'ara - unitevi

Amor. E quando? ...

Ali. (deliberata) Al nuovo dì.

Alisia (con forza, e pena)

Si. Quest'amore indomito

Io vincerò una volta

Quando ogni speme all'anima

Per sempre sarà tolta,

Sull'ara dell'Imene

L'amor s'immolerà.

(poi con tutta passione.)

E in mezzo a'sogni rosei

De' vostri dì felici ...

In seno alle più tenere

Delizie incantatrici ...

D'Alisia ricordatevi ...

Che spenta allor sarà.

Amor. Sì, stato così barbaro

Che terminò una volta.

Ogni speranza all'anima

Per sempre omai sia tolta.

D'un primo amor l'Imene

La fe consacrerà.

(poi con tenerezza mal frenata.)

E dì per voi risorgano

Di puro ciel sorriso.

Ritorni a cor sì tenero

La calma d'un'Eliso ...

Ah ! mai la vostra immagine ,
Nò, mai mi lascerà (*partono.*)

SCENA VI.

Piazza alla Charité. Gli edifizi, palazzi, case, botteghe sono elegantemente parate con festoni, ghirlande, ed emblemi, per celebrare il trionfo di Carlo VII. Un arco trionfale tutto adornato di bandiere, ghirlande, corone di fiori, ed alloro.

Colpi di Cannone ripetuti. Marcia brillante da lontano, che viene accostandosi. Il popolo accorre da tutti i lati. Sfila la marcia. Gli Araldi reali co' loro bastoni. Uno porta la grande bandiera di Francia. Vari corpi di soldati. Le guardie reali; poi i dignitari, il gran Marasciallo, il gran Contestabile, i Marescialli, i principi nominati nel finale dell'Atto primo, Dame, Paggi, Cavalieri. In mezzo compare Carlo VII. in corazza, elmo con corona, gran manto reale. Al suo fianco un Cavaliere colla bandiera bianca, poi guardie, scudieri, e popolo.

Coro Terra de' gigli, allegrati ;
Della vittoria il di. Per te spuntò.
Il sole, di tua gloria
Raggiante, mai così, mai più brillò.
(comparisce Carlo.)
Figlio di tanti sì,

IIV Germe d'Eroi

Il ciel in suo favor
Ti rende a noi
Cinto d' allor, trionfator
Omaggi, plausi a te
Già sul mattino ancor
De' giorni tuoi
Tuo brando balenò
L' inglese atterrì,
Ti cesse, fuggi.
Di senno e di valori
La fama celebrò.
Omaggi, plausi a te.
Son tuoi la nostra se.
Gli acciari, è il cor.
Car. Con qual gioja rivedo le sponde
Degli ardenti miei voti sospiro!
Come all'esule è dolce lo spiro
D'aura patria, a cui lunge penò.
Queste voci di plauso, d'affetto
Ben soavi mi scendono al petto.
Con trasporto io saluto l'aurora,
Che al mio regno si fausta brillò.
Coro Per te sorga felice ogni aurora
Come questa che in oggi brillò.
Car. (osservando) Ma, l'amico!.. e Alisia!..

SCENA VII.

Nel fondo compare Amoriggi, in ricco abito nuziale; e conduce per mano Calisto abbigliata da nozze. Li seguono Gentiluomini, e Paggi di Alisia.

Amo. (correndo al Re per prostarsi) Sire!..
Car. (abbracciandolo) Amoriggi Sei felice?
Amor. (segnando Calisto.)

Amor. Vi riveggo trionfante... (con entusiasmo)

Dell' imene è già l'istante. (con sorriso.)
Car. La tua bella fidanzata! ...

Cal. (accennando Calisto.)
Car. Voi ognor per voi formò.

Car. Da me all'ara fia guidata... (modestamente.)

Vostri nodi, io stringerò.
Ed Alisia? ... (ad Amoriggi.)

Amor. La m'attende
Car. A quell'ara? Ah! ... La vedrò

(con trasporto.)
Ora ... oh Ciel ... sperar potrò! ...

Ah! se cedere a miei voti
Or vorrà quel suo bel core ...

E se offerti dall'amore
Destra, e soglio accetterà ...

Voi che già d'amor penaste,
Che per lui felici or siete,

Voi la gioja comprendete
Che il mio cor trasporterà.

Amor., Calisto, e Coro.

Della vostra gioja, o Sire,

Il mio core esultera.

Ogni core (ricomincia la marcia.)

Carlo prende la mano di Calisto.

Amoriggi è al suo fianco, e

l'abbiano (s'abbiano)

del L'altro spazio si calano le

diseconde bei sui consensi

Quesi in proselito, o concubito, o

il Quirere un Tempio o simbolismo

con buone parole, nel disdine.

I quips delle vite, e quelle sue fine-

FINE DELLA PARTE SECONDA.

se si intendersone i termini. Besso si

Tempio una Toto grecisimis ritobis

da me di spissione del Cesareo god-

botis. Quippe ministratio eologiatis

Asio plebea similitudine.

Il vero, essendo manu, dubbii

delli Dioce. Più manu ebbi

si volevano.

Dico, Cagliari, per Carlo,

Cento è il mio gestione. Ho finito

dei disposti sulla Spalatina

Per sempre ... a tutti ... I vassi poi misi

Che in base di questo fato io cessai

A lei ... eh, io tutto smisi ... a ce, ie

Intrepido sogno. (sperai ...)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Sito ombroso e solitario nel Giardino del Palazzo abitato da Alisia. Vi si discende per una scalinata a sinistra. Quasi in prospetto, circondato da folti Cipressi un Tempietto antichissimo con porta sovra varj gradini. Tra l'ombra dalle alte, e strette sue finestre, dipinte a colori, si scorge che è internamente illuminato. Presso al Tempietto una Torre diroccata ridotta ad uso di abitazione del Custode con porta. Qualche Monumento sepolcrale. Varie Statue simboliche.

Alisia, senza manto, capelli disciolti, dalla Torre. Ella avanza cupamente concentrata.

Ali. Compito è il mio destino. Ho rinunciato ...

Per sempre!... a tutto... I vasti beni miei Che in parte già tenea dal Duca, io cessi A lui... ch' ei tanto amava... e ch' io Infelice!... Sognai. (sperai!...)

Mi desto a nuova vita... Ermio ritiro.
Io già m' ellessi, ed un oblio profondo.
Ah! questo, quest'oblio, per la mia pace
O ciel, che m' ispirasti, e in cor mi vedi,
Clemente a me concedi.

Mentr'io nel tacito solingo orrore
Stardò adorandoti in pio fervore,
Un'altra immagine... a te rivale.
Forse ad illudere il cor verrà.
Tu allor soccorrimi, dammi vigore:
Ciel! di quest'anima abbi pietà.

(rimane pensosa.)
Ed intanto!... Il sacro Rito
è scossa da Musica brillante nel Pa-
lazzo.

Già compito!
Voci dal Palaz. Ali!... Il Re!
Ali. Ah!
(quasi fuor di sé, fugge rapidamen-
te nel Tempietto.)

SCENA II.
Dalla scalinata scendono Gentiluomini, Dame, Cavalieri, poi Carlo, Amoriggi, e Calisto, seguito da Gentiluomini, Paggi, Scudieri, Guardie, che in par- te restano disposte sulla Scalnata.

*Coro. Il soggiorno d'ogni intorno
S'è percorso - Alisia! ov' è? (chiamandola.)*

A chi reso hai tu felici
Perchè asconderti... e agli amici!
Vieni, Alisia, al bel trionfo
Di virtù, d'amor, di fede.
Car. (agitato) Ostinata, forse ancora
Fuggirà da chi l'adora!
Amor. Oh! sei prieghi, e i voti miei!
Cali. Io che tanto deggio a lei!...
Car. Ah!... si trovi... ch'io la vegga
(agitandosi). Che m'ascolti... quella portà...
(osservando il tempietto).
Forse... Alisia... (s'accosta al tempietto e tutti lo seguono).

SCENA ULTIMA.

*S*apre per di dentro la porta del tempietto, e si presenta sulla soglia Alisia, coperta da gran velo nero. Quattro Damigelle dietro lei. Sorpresa generale.

Ali. (in esaltazione) Alisia... è morta.
(Personaggi, e Coro).
Che mai veggio? Ella! in tali spoglie!...
Fia pur vero? Il crederò?
Che pensò?
Ali. Ad un ciel d'eterna gioja
La chiamò divin favore
Alma felicangiolle il core
Le sue pene consolò.

Voi bell'alme a cui fu cara,
Della pace sua godete
A lei care pur sarete
La nel Cielo a cui volò.
Il sospir di quest'addio
Vi dirà qunt'ella amo.

Car. Amor. Cali. e Coro.
Ah! no... Alisia...

(acerchiandola, pregandola.
Alisia guardando tutti, e rapidamente fissando Amoriggi).

Addio... (deliberata).
Car. (con forza di passione.) Restate.

Disperar non mi vogliate
Il mio trono... la mia mano...

Coro (prostrandosi.) Oh... Regina!...

Car. (con tenerezza.) Alisia!...

Ali. È vano.

Per lei tutto terminò.
(ripete la strofa superiore. *Ad un ciel.*

Tutti Resta... oh resta. Quest'addio
Straccia il cor di chi t'amo.

(Alisia aontrastata, agitatissima, osservando Amoriggi, e Calisto).

Egli... quella!... Non più... oh dio!
(vacilla ed è sostenuta dalle Damig.

Il piè... il cor... addi...

Tutti (che l'orserzano: accorrendo.) Ah!
(mancò.

(gruppi di compassione. e dolore.

F I N E.

Roma 28. Maggio 1838.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

A dì 2. Giugno 1838.

Si permette per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.

Die 3. Junii 1838.

I M P R I M A T U R

Fr. A. V. Modena Ord. Pred. S. P. A. Ma-
gister Socius.

I M P R I M A T U R

A. Piatti Patr. Antrochonus Pittor.

35544



35544